

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

«Oltre la morte e la disperazione»

L'AUGURIO

«Non solo sul calendario»

«Auguri (non consumati) di vera Pasqua»: ha esordito così il vescovo Piccinonna nel video augurale diffuso domenica dai media diocesani e rilanciato dalle diverse testate locali e sui social.

Da parte del presule, l'augurio di non ridurre l'evento pasquale a una semplice ricorrenza che arriva sul calendario «come un giorno di festa, segnato in rosso quasi dall'obbligo di essere felici, mangiare tanto, non essere soli, fare post e inviare messaggi», in modo ripetitivo e scontato. Ma che piuttosto «che questa Pasqua non arrivi come un giorno da calendario, che non sia funzione o peggio finzione che trasforma le nostre celebrazioni in riti che a volte compiamo, persino da cristiani, come fossero solo scaramantici».

Dal vescovo l'invito a chiedersi che cosa sia davvero, per ciascuno, il giorno di Pasqua: «È davvero il giorno in cui dismetto le bende di ciò che in me muore, mi spegne, mi toglie fiato ogni volta che vivo pensando a cosa può farmi sentire bravo, o bello o senza errori? È davvero il giorno in cui rinunciò alla parte di me che è destinata a consumarsi perché non è mai sazia quando cerca solo il bene per sé? Ce la faccio, ce la faccio davvero, a morire per risuscitare nuovo, di nuovo?». Risuscitare, ha detto monsignore, è far morire la parte di noi che impedisce le relazioni autentiche. E allora, «andiamo insieme verso questa faticosa morte del nostro giorno di calendario uguale al precedente: ed accogliamo questo giorno come se la vita ci stesse di nuovo partorendo».

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Per la sua prima Pasqua reatina monsignor Piccinonna si è trovato a presiedere diversi riti che fino all'anno precedente lo vedevano celebrare da semplice parroco. Una Settimana Santa intensa, quella del giovane pastore, che dopo la Domenica delle Palme e la sua prima Messa crismale in veste di vescovo si è immerso nel Triduo Pasquale inaugurato con la liturgia del Giovedì Santo celebrata in un contesto particolare quale la comunità del carcere (come riferiamo qui sotto).

L'indomani, tre diversi appuntamenti, per il Venerdì Santo che lo ha visto guidare due volte la Via Crucis, ad Accumoli e in città (si veda l'articolo accanto) mentre l'azione liturgica in *Passione Domini* l'ha presieduta in Cattedrale.

Triplice appuntamento anche per la Domenica di Resurrezione, con la veglia notturna in Cattedrale, la Messa mattutina all'auditorium di Amatrice e quella vespertina di nuovo in Santa Maria.

Toccante, per il vescovo e tutti i partecipanti, il momento vissuto nel paese sim-

Le celebrazioni pasquali del vescovo Vito Piccinonna a Rieti in Cattedrale e ad Amatrice

bolo del terremoto, dove Piccinonna si era voluto recare già all'indomani dell'ordinazione. Celebrare la risurrezione laddove si è vissuta la tragedia di lutti e distruzione ha avuto un sapore particolare. E il vescovo si è rifatto alla veglia celebrata poche ore prima, con la luce del cero pasquale che ha squarciato il buio, invitando a guardare a quell'amore più forte della morte. Un amore che non ha nulla di scontato, aveva detto il presule rivolgendosi ai fedeli raccolti in Duomo nella celebrazione notturna: «È Pasqua davvero oppure siamo ancora alla domanda del libro del profeta Isaia: *Sentinella, quanto resta della notte?* Sappiamo che viene il mattino, eppure non ci sembra vero che possa essere così. E allora mi chiedo con voi, è una *fiction* la vita o questa bella liturgia? Come dovrebbe stare un cristiano nel mondo? Mi pare di poter dire: alla maniera della sentinella, che conosce la notte, ci deve stare, ma non sprofonda in essa. Piedi a terra, ma occhi puntati in alto, oltre».



La celebrazione della Veglia pasquale in Cattedrale

I piedi lavati ai detenuti

Mentre il Papa si recava in un istituto di pena, anche per monsignor Piccinonna, il pomeriggio del Giovedì Santo, si aprivano le porte del carcere reatino: prima volta per lui da vescovo, e prima volta che il rito della lavanda dei piedi, a Rieti, si svolge fra i detenuti. Se monsignor Pompili aveva già svolto celebrazioni della Messa in *Cena Domini* in luoghi significativi di condivisione (la casa di accoglienza dell'Alci, la Rsa di Borbona, l'ospice San Francesco), il suo successore ha voluto proseguire su questa linea scegliendo la cappella della casa circondariale di Vazia.

Accolto dal direttore e dal personale, presenti gli educatori e i volontari, Piccinonna era accompagnato dal cappellano don Paolo Blasetti con la collaboratrice suor Gertrude, dal parroco del luogo don Zdenek e dai diaconi Vincenzo e Maurizio. Sei i detenuti, scelti tra quelli che seguono gli incontri di formazione e di preghiera in cappella, ai quali il vescovo ha lavato i piedi, ricordando che Gesù, che chiamò «amico» pure chi lo tradiva, ama profondamente tutti, anche gli «scartati» da tutti. Per lui il dono di una lampada in legno realizzata dalle mani degli stessi carcerati.

Per essere autentici testimoni di colui che vince il male e la morte è necessaria una fede solida da vivere in comunione con i fratelli, ha detto poi Piccinonna nell'Eucaristia vespertina in Cattedrale, richiamando la scena evangelica di Pietro e Giovanni che corrono insieme verso il sepolcro: «Da soli ci si disperde, il Vangelo ci richiama a un forte sentimento di coesione, a un camminare insieme perché da soli ci perdiamo. Sì, Dio viene a consolarci, ma vuole anche che i nostri cammini siano più unitari».

LA VIA CRUCIS

Quella Croce nelle vie cittadine e fra i terremotati

Venerdì Santo, giorno del dolore e della sofferenza, il vescovo Piccinonna ha deciso di trascorrerlo anche nelle zone che furono epicentro del devastante terremoto del 2016. Nel primo pomeriggio sono dunque partite da Accumoli le celebrazioni della passione di Gesù. Con la croce di legno sostenuta da alcuni ragazzi del paese e attraverso le



Via Crucis ad Accumoli

meditazioni preparate dal parroco don Stanislao Puzio, il piccolo corteo ha attraversato i villaggi delle case provvisorie nate dopo il sisma, lì dove prima c'era il cuore pulsante del paese. Dopo una sosta al monumento ai caduti, ci si è spostati nella chiesa prefabbricata, per l'adorazione della croce.

Nel tardo pomeriggio il vescovo è tornato invece a Rieti, e dopo l'azione liturgica in Cattedrale ha guidato la processione animata dalle parrocchie del centro storico.



Via Crucis in centro storico

La Via Crucis serale è partita dal sagrato di San Pietro Martire, snodandosi verso il Ponte Romano e piazza Cavour, per poi costeggiare San Francesco e Sant'Agostino e risalire fino in Cattedrale. Le meditazioni sono state le stesse pronunciate nella Via Crucis tenuta in contemporanea al Colosseo, a cui quest'anno papa Francesco non ha potuto partecipare fisicamente per i suoi recenti problemi di salute. (S.V.)

Il cavallo, aperta la mostra

Nuova iniziativa per la cooperativa sociale onlus Loco-Motiva. Nella galleria d'arte di via delle Stelle è stata infatti inaugurata una mostra-concorso interamente dedicata al cavallo in ogni suo aspetto. Una scelta che s'inserisce nella storia del quartiere di Porta d'Arce, la cui economia in passato era legata all'attività dei carrettieri. Una memoria tenuta viva dall'Associazione Porta d'Arce con la tradizionale sfilata dei «Cavalli Infocchettati» e la rievocazione della benedizione degli animali durante la ricorrenza di Sant'Antonio Abate. Ancora una volta i ragazzi di Loco-Motiva animano il quartiere che li ospita negli spazi di Sant'Eusanio e nel vicino ex oratorio della confraternita di San Barnaba, oggi adattato a laboratorio creati-



L'inaugurazione

vo/espressivo e la sala espositiva. «Questa prima edizione di «Arte a Cavallo» - ha detto Virgilio Paolucci, presidente della onlus - nasce di comune accordo con l'Associazione Porta d'Arce e prevede una mostra-concorso visitabile nel mese di aprile. Durante il periodo, i visitatori potranno votare la loro opera preferita. Siamo molto emozionati di dare vita a qualcosa di così bello, grazie a tutti gli artisti che hanno aderito al nostro appello».

Molti gli artisti, locali e non, che hanno risposto alla chiamata. Tra gli autori reatini, padre Marcello Bonforte, frate minore della fraternità francescana di San Rufo, ma anche apprezzato pittore. «Quando mi hanno chiesto di partecipare ho pensato «che bel guaio!» Di per sé io non dipingo soggetti, cerco di fare emergere una superficie che possa dire qualcosa: parto dai colori e poi man mano che trovo, seguo la strada. È stato molto impegnativo, la mia opera racchiude qualcosa tra l'arcaico e il fantastico». Per scoprire tutte le altre opere, non resta che andare di persona. C'è tempo fino al 28 aprile per visitare e votare. La galleria si trova in via delle Stelle n. 28 ed è aperta tutti i pomeriggi dalle 16 alle 18.30, mattina e festivi su appuntamento. (A.D.)

Rieti, sotto gli archi del palazzo Papale è possibile visitare il presepe pasquale

Nell'anno che segna l'ottocentesimo del primo presepe di Greccio, un segno «presepiale» anche a Pasqua. In questo periodo pasquale, dalla «Valle del primo presepe» l'iniziativa di una particolare installazione sotto gli archi di Palazzo Papale: una teca con un particolare «presepe pasquale», opera del presepeista Gregorio Griffò. Primo passo per un ciclo di esposizioni realizzato in collaborazione con l'Associazione italiana Amici del Presepio. Così, sotto le volte dello storico palazzo accanto alla Cattedrale, entrando dal cancello che risponde su piazza Mariano Vittori, si può ammirare l'opera che, in stile presepiale, raffigura i momenti della Passione e Risurrezione di Gesù: dopo un «flashback» sul battesimo ricevuto da Giovanni al Giordano, ecco le scene del Getsemani, della condanna, della flagellazione, e poi il cammino verso il Golgota, la crocifissione, fino alla deposizione

nella tomba squarciata dalla luce del Risorto. L'opera, spiega il comunicato, «è stata realizzata in polistirolo e polistirene, sapientemente lavorati in modo da farli divenire materiali «parlanti». Dalla composizione scenografica emerge un'attenzione ai primi piani e alla prospettiva che fa trapelare la passione e l'esperienza del maestro d'arte. L'autore ci accompagna in una lettura plastica e coinvolgente del Vangelo della Passione, con l'unico scopo di invitarci ad una profonda e intima riflessione». (R.R.)



Una scena del «presepe»

frontiera Il tuo giornale ovunque

Su pc, smartphone e tablet

INSTALLA L'APP DI FRONTIERA: È IL TUO SETTIMANALE DI SEMPRE, CON QUALCOSA IN PIÙ

DUE SERVIZI IN UNO

Al primo avvio l'App chiede se intendiamo accedere alla rivista settimanale o ai contenuti online. È sempre possibile, in ogni momento, passare da l'uno all'altro

DESIGN INNOVATIVO

La lettura diventa un'esperienza nuova e le notizie prendono vita grazie ai contenuti multimediali aggiuntivi

FLESSIBILE

All'interno dell'App il giornale si sfoglia in orizzontale come fosse di carta, ma si può anche ingrandire il testo, navigare tra le sezioni, scorrere in verticale, fare ricerche

OTTIMIZZATO

L'App lascia tutto lo spazio ai contenuti, ai quali è sempre possibile accedere direttamente. Sia sui dispositivi mobili che sul computer i comandi sono intuitivi e ben disposti



Inquadra il codice con il tuo dispositivo Android e installa l'App di Frontiera



Inquadra il codice con il tuo dispositivo Apple e installa l'App di Frontiera